

«Nuove navi e più fondi» Franza, sbarco a Catania

Messina addio, lo scalo etneo "hub" per le tratte con Napoli
«Investiamo in una città con più sensibilità e infrastrutture»

il caso

MARIO BARRESI

CATANIA. Se potesse spostare una delle due sponde dello Stretto, indignato com'è «di alcune cose che sono successe a Messina», adesso la piazzerebbe molto volentieri sotto il Vulcano. Ma è «tecnicamente impossibile», ride di gusto Vincenzo Franza, pensare a una nuova rotta di traghetti fra Villa San Giovanni e Catania. «No quella resta dov'è». Tutto il resto no. Meno. Sempre meno. E proprio quando l'amministratore delegato di "Caronte&Tourist" mette sul tavolo un piano in cui il capoluogo etneo, «molto più attraente dal punto di vista delle infrastrutture e dell'accoglienza», rappresenta un "hub" commerciale e turistico, allora bisogna capire cosa succede.

La notizia, finora sussurrata e adesso ufficiale, è la *joint venture* fra i Franza (un colosso con interessi fra turismo e trasporti, con quest'ultimo settore che fattura 150 milioni) e il gruppo dell'armatore greco Alexis Tomasos. Ne è venuta fuori la "New TTT Lines" (67% dei Franza, 33% di Tomasos) che fa rotta decisamente su Catania, «con navi più nuove, più grandi e più veloci». Fra queste l'ammiraglia Cartour "Gamma", uno dei pezzi pregiati messa dai Franza sul tavolo dell'accordo con il partner ellenico, ma anche la "Catania" per una linea di cabotaggio fra i porti di Catania e Napoli. La "Cartour Gamma" sarà sottratta all'attuale linea Salerno-Messina, di fatto dimezzata. In attività la sola Cartour "Epsilon".

Formalmente - e sarà anche vero - è «una nuova sfida imprenditoriale», così come anticipato ieri dalla *Gazzetta del Sud*. Una scelta legata a ragioni di mercato, «perché il nostro gruppo, non certo da ora, ha sempre manifestato interesse e impegno per le cosiddette "autostrade del mare", un progetto decisivo per lo sviluppo della Sicilia e di tutto il Paese sia in chiave turistica, sia in chiave commerciale». Ma è chiaro che i "caselli" di queste "autostrade" possono essere diversi in base alle scelte di chi gestisce le rotte. E qui arriva la scelta di Catania come terminale privilegiato: «Il porto etneo, già interessato da uno sviluppo significativo di traffici, legato alle politiche delle istituzioni etnee e al deciso miglioramento delle condizioni infrastrutturali e viarie concretizzatosi nel completamento in tempi eccezionalmente rapidi di una nuova darsena per traghetti ro-ro, dotata di ben 5 invasi e ampi piazzali, collegata direttamente con la viabilità autostradale, rappresenta di fatto una delle più efficaci piattaforme logistiche del trasporto delle merci e dei passeggeri da e verso la Sicilia». E con la possibilità di «lanciare sin da subito un biglietto integrato per allargare l'offerta».

Franza, ieri a Catania, vedrà presto Enzo Bianco, sindaco di «una città con una tradizionale maggiore sensibilità e accoglienza per investitori e partner economici». E ammette che questo "attracco" a Catania potrebbe anche schiudere «nuovi interessi imprenditoriali e investimen-



VINCENZO FRANZA
amministratore delegato
di "Caronte&Tourist"

Autostrade del mare
Subito la prima mossa:
dimezzata la Messina-
Salerno, nave spostata
sulla Catania-Napoli



ti nei settori del trasporto e della navigazione, ma anche del turismo». Il porto turistico? «Un progetto molto interessante, sarebbe un'infrastruttura ideale per la vocazione di Catania. Lo teniamo d'occhio».

Il lato nero della luna dei Franza è Messina. Che perderà sin da subito la Cartour "Gamma" al molo di Norimberga, con un netto taglio del numero di collegamenti. Ma questa potrebbe essere la prima di una serie di "fughe" del gruppo, poiché - e qui si arriva al sodo - «Questa decisione è stata anche dovuta alla difficoltà di fronteggiare le iniziative, continue e scomposte, assunte dall'amministrazione che si sono concentrate, con ben quattro ordinanze in poco più di

otto mesi, proprio sulla linea Messina-Salerno. L'operazione non produrrà sostanziali ripercussioni sul versante del lavoro marittimo, ma siamo consapevoli - ammette Franza - del disagio che questa decisione recherà alla già gracile economia di Messina». Ci sarà una perdita anche nell'indotto della navigazione, con uno spostamento (seppur non equivalente in questa fase) su Catania. Dove si punta su «infrastrutture di qualità e politica del fare, garantendo la cosa più importante per un imprenditore, ovvero le certezze». "Materia prima", quest'ultima, che nella Messina del nemico giurato Renato Accorinti per Franza non esiste. Nella città dello Stretto, «s'investe in chiacchiere». Più chiaro di così...

twitter: @MarioBarresi

Nella città dello Stretto chiacchiere e ostacoli del Comune, danni per l'economia

La nuova darsena dello scalo etneo modello vincente di logistica in Sicilia

Il porto turistico di Catania un progetto interessante, valutiamo altri investimenti

L'ALLEANZA CON TOMASOS

Il gruppo Caronte & Tourist di Messina ha avviato una joint venture con il gruppo greco Tomasos e costituita una nuova società denominata New TTT Lines, per l'esercizio di una linea di cabotaggio tra i porti di Catania e Napoli, che prevede l'utilizzo di due navi tra le quali la Cartour Gamma, finora impegnata sulla tratta Messina-Salerno dove continuerà a operare la sola Cartour Epsilon.